C/2024/6834

29.11.2024

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2024

sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali della Svezia

(C/2024/6834)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ([2]), in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([3]), che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, in particolare di riforme e investimenti volti a promuovere le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(2) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]) («regolamento REPowerEU»), che è stato adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Svezia ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione «Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030», al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in termini di nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale

([1]) GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
([2]) GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.
([3]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).
([4]) Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e un mercato unico funzionante si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «La relazione annuale sul mercato unico e la competitività». Tale comunicazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, incentrate sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui annoverava la Svezia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([5]) («raccomandazione del 2024 sulla zona euro») il 12 aprile 2024 e la relazione comune sull'occupazione l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'Unione. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio ([6]) per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e modifiche della direttiva 2011/85/UE del Consiglio ([7]) relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il nuovo quadro di governance economica punta a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, crescita sostenibile e inclusiva e resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il nuovo quadro di governance economica promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta ([8]) nei piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine deve soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni. Al fine di sostenere la preparazione del piano, il 21 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato orientamenti riguardo alle informazioni che gli Stati membri devono fornire nei propri piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e nelle loro relazioni annuali sui progressi compiuti. In conformità degli articoli 5 e 36 del regolamento (UE) 2024/1263, la Commissione ha trasmesso agli Stati membri traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso. Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri devono presentare i rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un periodo di tempo ragionevole. In conformità dei propri quadri giuridici nazionali, gli Stati membri possono discutere i progetti di piano di medio termine con i rispettivi parlamenti nazionali, possono chiedere alle istituzioni di bilancio indipendenti di formulare un parere e possono consultare le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

([5]) Raccomandazione (UE) del Consiglio, del 12 aprile 2024, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2024/2807, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2807/oj).

([6]) Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1467/oj).

([7]) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2011/85/oj).

([8]) Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; spesa netta, ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza che sono stati riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 28 maggio 2021 la Svezia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 4 maggio 2022 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Svezia ([9]), che è stata modificata il 9 novembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([10]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Svezia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 26 aprile 2024 la Svezia ha presentato il programma nazionale di riforma 2024 e il programma di convergenza 2024, in linea con l'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([11]). In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2024 rispecchia anche la relazione semestrale della Svezia in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa alla Svezia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dalla Svezia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Svezia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Svezia. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche della Svezia, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati a marzo 2024. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha concluso che la Svezia presenta squilibri macroeconomici. In particolare la Svezia si trova ad affrontare vulnerabilità connesse al mercato immobiliare e all'elevato debito privato, che rimangono pertinenti nonostante alcune recenti correzioni, e ha intrapreso scarse azioni politiche per farvi fronte. Dopo aver registrato aumenti considerevoli per diversi anni, i prezzi degli immobili sono diminuiti nel 2022 e nel 2023. Il debito del settore privato è diminuito rispetto al PIL per via dell'elevata crescita del PIL nominale, dovuta alla forte inflazione, mentre i livelli di debito hanno continuato ad aumentare in termini nominali. Il rapido aumento dei tassi di interesse ha avuto ripercussioni negative sul servizio del debito delle famiglie e delle imprese del settore degli immobili non residenziali, oltre a ridimensionare la domanda e a condizionare i prezzi degli immobili. La prevalenza di tassi d'interesse variabili e di mutui ipotecari di lunghissima durata ha messo sotto pressione i bilanci delle famiglie e ha ridotto la capacità di rimborso, innescando un calo dei consumi e contribuendo alla recessione del 2023. Nel contempo si è verificato un brusco calo della costruzione di nuovi alloggi. Nonostante siano diminuiti di recente, i prezzi delle abitazioni rimangono notevolmente sopravvalutati, i prezzi degli immobili non residenziali sembrano ancora in fase di adeguamento e sussistono rischi per il servizio del debito in caso di permanenza di tassi di interesse elevati e di calo delle valutazioni. Pur essendo fortemente esposto al settore immobiliare, il settore finanziario presenta metriche solide che dovrebbero fungere da baluardo contro la diffusione dei problemi del settore immobiliare al resto dell'economia. A livello di politiche, i progressi compiuti sono stati limitati e, in assenza di un'azione più decisa, le vulnerabilità individuate persisteranno e potrebbero comportare una nuova impennata nell'acquisizione di alloggi finanziata mediante debito e la sopravvalutazione dei prezzi delle abitazioni. Un contributo importante alla prevenzione di questi problemi potrebbe provenire da misure volte ad aumentare l'offerta di alloggi. Inoltre il regime fiscale continua a incentivare l'acquisizione di abitazioni finanziate dal debito, per via della notevole detraibilità fiscale dei pagamenti degli interessi sui mutui ipotecari, e a favorire la proprietà delle abitazioni. Il mercato degli affitti non è stato oggetto di riforma.

([9]) ST 7772/22 INIT e ST 7772/22 ADD 1.

([10]) Decisione di esecuzione del Consiglio, del 9 novembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione, del 4 maggio 2022, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Svezia (ST 14474/23 INIT e ST 14474/23 ADD 1).

([11]) Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj).

(11) Stando ai dati convalidati da Eurostat, il saldo delle amministrazioni pubbliche della Svezia è diminuito, passando da un avanzo dell'1,2 % del PIL nel 2022 a un disavanzo dello 0,6 % nel 2023, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 33,2 % del PIL alla fine del 2022 al 31,2 % alla fine del 2023.

(12) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato ([12]) alla Svezia di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale fosse in linea con un orientamento della politica di bilancio complessivamente neutro ([13]), tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. La Svezia avrebbe dovuto essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. Il Consiglio ha altresì raccomandato alla Svezia di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio ([14]) è stato sostanzialmente neutro, allo 0 % del PIL. Nello stesso anno 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo sostanzialmente neutro pari allo 0,1 % del PIL, risultando conforme alla raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. Il contributo sostanzialmente neutro di tale spesa è derivato dalla riduzione di 0,3 punti percentuali dei costi delle misure di sostegno di emergenza (mirate e non mirate) destinate alle famiglie e alle imprese in risposta all'impennata dei prezzi dell'energia, in parte compensata da una serie di misure di minore entità, tra cui una riduzione dell'imposta energetica sui carburanti. Nello stesso anno 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 4,9 % del PIL, con un aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2022. La Svezia ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, come i regimi Climate Leap e Industry Leap, l'erogazione di finanziamenti per progetti in materia di clima e per le tecnologie a basse emissioni nelle industrie, nonché l'espansione della banda larga. La Svezia non ha ancora presentato una richiesta di pagamento nell'ambito del dispositivo.

(13) Nel programma di convergenza 2024 lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale dello 0,7 % nel 2024 e del 2,5 % nel 2025, prospettando nel contempo un'inflazione del KPIF (inflazione dei prezzi al consumo senza costi per interessi) al 2,1 % nel 2024 e all'1,7 % nel 2025. Secondo le previsioni il disavanzo delle amministrazioni pubbliche salirà all'1,2 % del PIL nel 2024 e scenderà allo 0,3 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL salirà al 32,0 % entro fine 2024 per poi scendere al 31,4 % entro fine 2025. Dopo il 2025 le proiezioni indicano che il saldo delle amministrazioni pubbliche registrerà un avanzo dello 0,7 % del PIL nel 2026 e dell'1,7 % nel 2027. Si prevede pertanto che nel periodo di riferimento del programma il saldo delle amministrazioni pubbliche rimarrà al di sotto del valore di riferimento del disavanzo pari al 3 % del PIL stabilito dal trattato. Il rapporto debito pubblico/PIL è invece dato in calo dopo il 2025; toccherà il 30,0 % nel 2026 e il 28,0 % nel 2027.

(14) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,2 % nel 2024 e del 2,1 % nel 2025 e un'inflazione misurata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) al 2,0 % nel 2024 e all'1,8 % nel 2025.

(15) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari all'1,4 % del PIL nel 2024, che riflette, tra l'altro, l'indebolimento della crescita del gettito fiscale e l'aumento della spesa, in particolare per le pensioni indicizzate nel sottosettore regionale e comunale, mentre il rapporto debito pubblico/PIL salirà al 32 % entro la fine del 2024. Stando alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà espansivo, dello 0,6 % del PIL, nel 2024.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari allo 0,1 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo, rispetto allo 0,1 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche della Svezia.

([12]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 della Svezia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 della Svezia (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 221).

([13]) Stando alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine della Svezia nel 2023 è stimata al 7,7 % in termini nominali, sulla base del tasso medio di crescita potenziale reale su 10 anni e del deflatore del PIL del 2023.

([14]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'Unione. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e altri fondi dell'Unione. Un segno negativo dell'indicatore indica una politica di bilancio espansiva, mentre un segno positivo dell'indicatore indica una politica di bilancio restrittiva.

(17) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato ([15]) alla Svezia di mantenere una solida posizione di bilancio nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il saldo strutturale della Svezia è stimato allo 0,0 % del PIL nel 2024, rispetto allo 0,1 % del 2023, superando quindi l'obiettivo di bilancio a medio termine del paese, che prevede un saldo strutturale di - 1 % del PIL. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(18) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Svezia di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ha inoltre raccomandato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, la Svezia provveda a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto ([16]) delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia è stimato a meno dello 0,1 % del PIL nel 2023 e prospettato a meno dello 0,1 % nel 2024 e allo 0 % nel 2025. Le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia sono state eliminate nel 2023 e nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(19) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Svezia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale saliranno dal 4,9 % del PIL nel 2023 al 5,1 % del PIL nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con entrate provenienti da fondi dell'Unione, comprese le sovvenzioni del dispositivo, rimarrà stabile allo 0,2 % del PIL nel 2024.

(20) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano per il 2025 un disavanzo delle amministrazioni pubbliche dello 0,9 % del PIL e un rapporto debito pubblico/PIL pari al 31,3 %, sulla scia della ripresa economica prevista.

(21) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine della Svezia attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che la Svezia acceleri in misura significativa l'attuazione delle riforme e degli investimenti. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(22) Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio ([17]), la Svezia è tenuta a rivedere ciascun programma sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dal Fondo di coesione e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'Unione inclusi in ciascun programma. La Svezia ha compiuto progressi nell'attuazione dei programmi della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, tuttavia permangono sfide e persistono disparità tra la regione della capitale e il resto del paese. È importante accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione e le priorità concordate nei programmi restano pertinenti. È di fondamentale importanza continuare a sostenere l'innovazione orientata all'ulteriore ecologizzazione della società con l'ambizione di realizzare un'economia climaticamente neutra, continuando nel contempo ad affrontare le disparità socioeconomiche regionali e quelle tra le aree urbane e non urbane. Inoltre rimane essenziale promuovere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione, prestando particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, soprattutto quelli provenienti da un contesto migratorio. La Svezia potrebbe avvalersi della

([15]) Raccomandazione del Consiglio relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Svezia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 della Svezia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 252).

([16]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia.

([17]) Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj).

piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, istituita dal regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio ([18]), per stimolare gli investimenti nelle tecnologie a sostegno della transizione verde. Lo sviluppo e la produzione di tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, anche rafforzando le catene del valore e affrontando le carenze di manodopera e di competenze, è importante per la sostenibilità e la competitività a lungo- termine delle regioni svedesi e delle loro piccole e medie imprese.

(23) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione, la Svezia si trova di fronte a varie altre sfide in termini di: a) peggioramento dei risultati scolastici degli alunni, in particolare di quelli provenienti da contesti socioeconomici e migratori svantaggiati; b) carenze di competenze, più accentuate nel caso delle persone provenienti da contesti socioeconomici e migratori svantaggiati; e c) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

(24) Alla luce dei risultati del programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2022, le competenze di base degli studenti svedesi sono peggiorate rispetto al 2018. Il peggioramento ha riguardato soprattutto la matematica, materia in cui la percentuale di studenti con un rendimento scolastico insufficiente è stata nettamente superiore rispetto all'obiettivo dell'Unione. Il tasso di rendimento scolastico insufficiente è aumentato in misura ancora maggiore nel caso degli studenti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e il divario tra gli studenti autoctoni e quelli provenienti da un contesto migratorio è estremamente elevato. Inoltre, vi è il rischio che la persistente carenza di insegnanti qualificati incida negativamente sulla qualità del sistema di istruzione e sul rendimento degli studenti.

(25) Nel 2022 il 15 % del totale degli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado aveva conseguito risultati insufficienti o incompleti, che non consentivano loro di accedere alla scuola secondaria di secondo grado. Il fenomeno riguarda in particolare gli studenti provenienti da contesti socioeconomici e migratori svantaggiati. Tali studenti sono inoltre sottorappresentati nelle scuole private, i cui alunni hanno in media migliori possibilità di proseguire gli studi. Il conseguente divario nel livello di istruzione accresce altresì il rischio di non trovare un impiego, in quanto in Svezia la maggior parte dei posti di lavoro richiede il possesso di un titolo di istruzione di secondo grado o superiore, e influisce negativamente sull'integrazione.

(26) Sussistono ampi divari tra i diversi gruppi in termini di livelli di competenze e di livello di istruzione. Tali divari sono più marcati nel caso dei giovani nati al di fuori dell'Unione, che hanno minori probabilità di essere in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado nonché di avere un'occupazione o seguire un percorso di istruzione o di formazione rispetto ai giovani nati in Svezia. Ciò riduce le loro possibilità occupazionali e rappresenta un rischio per la capacità della Svezia di migliorare ulteriormente la propria competitività sostenibile. Inoltre tali carenze di competenze aggravano ulteriormente la carenza di manodopera, particolarmente evidente nei settori dell'industria e dei servizi, e rappresentano una sfida importante per lo sviluppo e la transizione industriale verde delle regioni più settentrionali del paese.

(27) In base alle politiche attuali appare improbabile che la Svezia raggiunga i suoi obiettivi per il 2030 nell'ambito della politica dell'Unione di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra «obiettivi in termini di emissioni per il 2030». Mancano ancora scenari esaustivi aggiornati per le emissioni di gas a effetto serra che riflettano i cambiamenti politici avvenuti nel 2023 e nel 2024, dato che il piano d'azione del governo attualmente disponibile si concentra su un orizzonte temporale più lungo, fino al 2045, e non contiene scenari quantitativi sull'andamento delle emissioni per il periodo fino al 2030. Tuttavia diversi studi condotti da organismi ufficiali e indipendenti sembrano confermare che le attuali politiche svedesi porteranno a notevoli carenze nel raggiungimento degli obiettivi in termini di emissioni per il 2030. La riduzione delle emissioni del trasporto su strada è fondamentale se la Svezia intende conseguire gli obiettivi in termini di emissioni per il 2030. Il trasporto su strada rappresenta tre quarti della domanda di energia da petrolio e prodotti petroliferi, che sono la principale fonte di emissioni di gas a effetto serra prodotte dai combustibili fossili in Svezia.

([18]) Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241 (GU L, 2024/795, 29.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/795/oj).

(28) Pur essendo il paese dell'Unione con la quota più elevata di energie rinnovabili rispetto al consumo totale di energia, la Svezia presenta ancora un potenziale inutilizzato per quanto riguarda le energie rinnovabili. Tale potenziale potrebbe essere sfruttato per favorire l'elettrificazione in corso delle industrie svedesi, così come gli sviluppi industriali innovativi e verdi e la decarbonizzazione nel nord del paese, che richiedono una produzione ancora maggiore di energia elettrica. Permangono tuttora diversi ostacoli all'espansione della capacità di produzione di energia rinnovabile del paese. Di conseguenza la Svezia potrebbe non raggiungere le aspettative di espansione della capacità eolica di 13 GW e della capacità di energia solare di circa 5 GW tra il 2021 e il 2030. Uno di questi ostacoli è rappresentato dalle barriere relative alle autorizzazioni sia per l'energia eolica offshore sia per quella onshore. Tali barriere nascono, tra l'altro, a causa di procedure di autorizzazione inefficienti e dei diritti di veto dei comuni e delle autorità di difesa.

(29) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 1 contribuiscono a superare le vulnerabilità legate all'elevato debito delle famiglie e all'alto valore attribuito agli immobili,

RACCOMANDA alla Svezia di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; ridurre i rischi correlati all'elevato debito delle famiglie e agli squilibri del mercato degli alloggi riducendo la detraibilità fiscale dei pagamenti degli interessi sui mutui ipotecari e aumentando le imposte patrimoniali ricorrenti, elaborando però strumenti appropriati per valutare e orientare le politiche in maniera più efficiente; stimolare gli investimenti nell'edilizia residenziale per ovviare alle carenze più urgenti, in particolare eliminando gli ostacoli strutturali alla costruzione; migliorare l'efficienza del mercato degli alloggi, anche introducendo riforme del mercato degli affitti;

2. alla luce dei prolungati ritardi, accelerare in modo significativo l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. migliorare i risultati scolastici, anche degli studenti provenienti da contesti socioeconomici e migratori svantaggiati, affrontando la persistente carenza di insegnanti qualificati, garantendo parità di accesso al sistema scolastico e sostenendo ulteriormente la transizione degli studenti alla scuola secondaria di secondo grado; sviluppare le competenze della forza lavoro, in particolare dei lavoratori provenienti da contesti socioeconomici e migratori svantaggiati, attraverso misure politiche e risorse mirate, al fine di migliorare la loro integrazione nel mercato del lavoro;

4. garantire il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in particolare riducendo le emissioni provenienti dal trasporto su strada, e accelerare e razionalizzare le procedure di concessione per la diffusione delle energie rinnovabili, in particolare per l'energia eolica offshore e onshore.

Fatto a Lussemburgo, il 21 ottobre 2024

Per il Consiglio

Il presidente

NAGY I.